Di ritorno da Assisi con tutti i colleghi di Caritas Ticino risuona insistentemente questa domanda che chiede serietà e bellezza al tempo che abitiamo. Siedo tra uomini che quotidianamente si spendono nei nostri servizi con serietà e passione e riconosco nel loro impegno profumo di risposta. Tra le mani ho la lettera che Barbara ci ha scritto quando ha terminato il Programma Occupazionale al nostro Mercatino e percepisco profumo di risposta. Concretezza, lavoro, sudore, pensiero che si traduce in preghiera, disponibilità... miscela esplosiva di ingredienti che rispondono senza teorizzazioni straordinarie a quella domanda... e sento il profumo di risposta.

“Cari colleghi operatori, operatrici, volontarie e partecipanti al programma occupazionale, vorrei spendere qualche parola per trasmettervi le mie riflessioni su questo periodo di percorso professionale che ci ha visto collaborare proficuamente durante questi ormai trascorsi 4 mesi. Quattro mesi nel corso dei quali ho toccato con mano le difficoltà oggettive del vivere con empatia le difficoltà di alcuni dei molti utenti passati dal vostro mercatino alla ricerca di una qualsivoglia più accettabile condizione di vita e sopravvivenza, oltre la gioia concreta d'aiuto a volte anche solo attraverso un sorriso o la disponibilità d'ascolto. Come alcuni di voi ben sapranno la mia esperienza lavorativa mi ha visto attiva nel settore terziario e più precisamente "l'Istituto bancario" ove a volte, i rapporti umani nonché la qualità di vita è decisamente soffocata dalla frenetica corsa al guadagno. Questa mia parentesi di "precarità lavorativa" mi ha condotta da voi e, seppur marginalmente, mi ha reso partecipe dell'esperienze altrui e delle grandi difficoltà di vita presenti sul nostro territorio, difficilmente palpabili se non a stretto contatto con una realtà come la vostra associazione. Tutto ciò è stato per me, non solo una scuola di vita che mi accompagnerà per tutto il cammino futuro, ma un'introspezione personale che, senza alcun dubbio, mi ha migliorata come individuo e che spero di poter mettere a disposizione del mio prossimo. Senza quindi volerli oltremodo dilungare, voglio esprimervi la mia più profonda stima e gratitudine per avermi accolta nella vostra associazione e nell'avermi sempre fatta sentire parte del vostro gruppo. Serberò sempre un meraviglioso ricordo di questo periodo trascorso con voi. Grazie di cuore a voi tutti”.

(testo di Barbara Orlandi)

Marzo 2012, lunedì mattina, puntualissima come sarà sempre, arriva al colloquio di assunzione una splendida giovane donna. Elegante, alta, bionda e con due incredibili occhi azzurri. Il suo curriculum è impressionante, conoscenza perfetta delle lingue nazionali e dell'inglese e prestigiosi datori di lavoro. Ma la crisi che ha colpito alcuni settori del commercio di lusso l'ha momentaneamente lasciata a casa e la consulente l'ha mandata come venditrice al mercatino della Caritas. Mentre le spiego lo scopo del nostro programma occupazionale ascolta attenta e diligente ma non mi sfugge nel suo sguardo l'apprensione e forse anche un po' di angoscia. Nei mesi successivi il suo impegno è impressionante. Abituata a vendere oggetti di alta gamma, non si tira indietro dallo svolgere i compiti più umili. Infatti in quel periodo, quando non è alla vendita, sarà lei a occuparsi di selezionare l'oggettistica e i casalinghi e ogni giorno abbiamo assistito alla sua lotta contro le pentole incrostate, le stoviglie unte o intenta a spolverare i suppellettili che vengono consegnati al mercatino. Ha trovato lavoro prima della fine del programma e per alcune settimane ho conservato i guanti di gomma azzurri che utilizzava quotidianamente. Il suo ultimo giorno di lavoro, dopo il colloquio di valutazione mi ha abbracciata e mi ha detto: "farei anch'io false carte". Siccome non capivo cosa intendesse mi ha spiegato: "il primo giorno, quando sono arrivata lei mi ha detto che, probabilmente, anch'io, come altre persone prima di me, ero spaventata all'idea di lavorare in questo posto, ma che molte di loro, alla fine, avrebbero fatto carte false per poter rimanere, confesso che uscendo dal suo ufficio mi sono chiesta come fosse possibile fare carte false per rimanere a lavorare qui... e invece aveva ragione!”.

Profumo di risposta

Due testimonianze dal Programma Occupazionale di Caritas Ticino a Lugano

“... uscendo dal suo ufficio mi sono chiesta come fosse possibile fare carte false per rimanere a lavorare qui... e invece aveva ragione!”